

nautica

mensile internazionale di navigazioni

Speciale **Salone**

Le novità del 2012
Guida all'acquisto

Test in anteprima mondiale
UNIESSE 62 HT



Inchiesta: i rimessaggi

Vela: parte il giro del mondo

In crociera: Dubrovnik e Filippine

Tecnica: a vela con una marcia in più

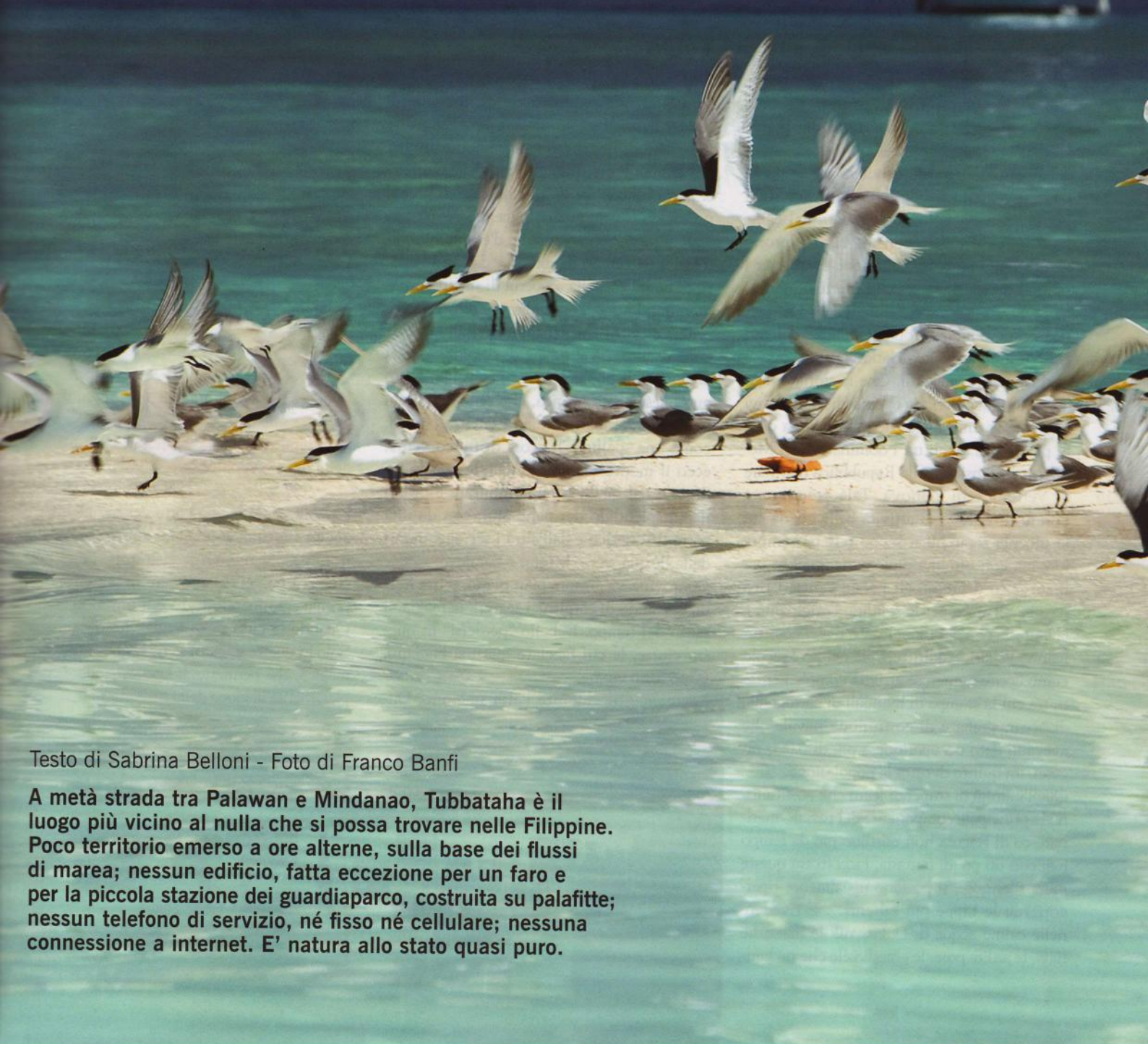
Cultura: la nascita della Regia Marina



9 770392 369009

 **Filippine**

TUBBATAHA: DESTINAZIONE PER POCHI



Testo di Sabrina Belloni - Foto di Franco Banfi

A metà strada tra Palawan e Mindanao, Tubbataha è il luogo più vicino al nulla che si possa trovare nelle Filippine. Poco territorio emerso a ore alterne, sulla base dei flussi di marea; nessun edificio, fatta eccezione per un faro e per la piccola stazione dei guardiaparco, costruita su palafitte; nessun telefono di servizio, né fisso né cellulare; nessuna connessione a internet. E' natura allo stato quasi puro.



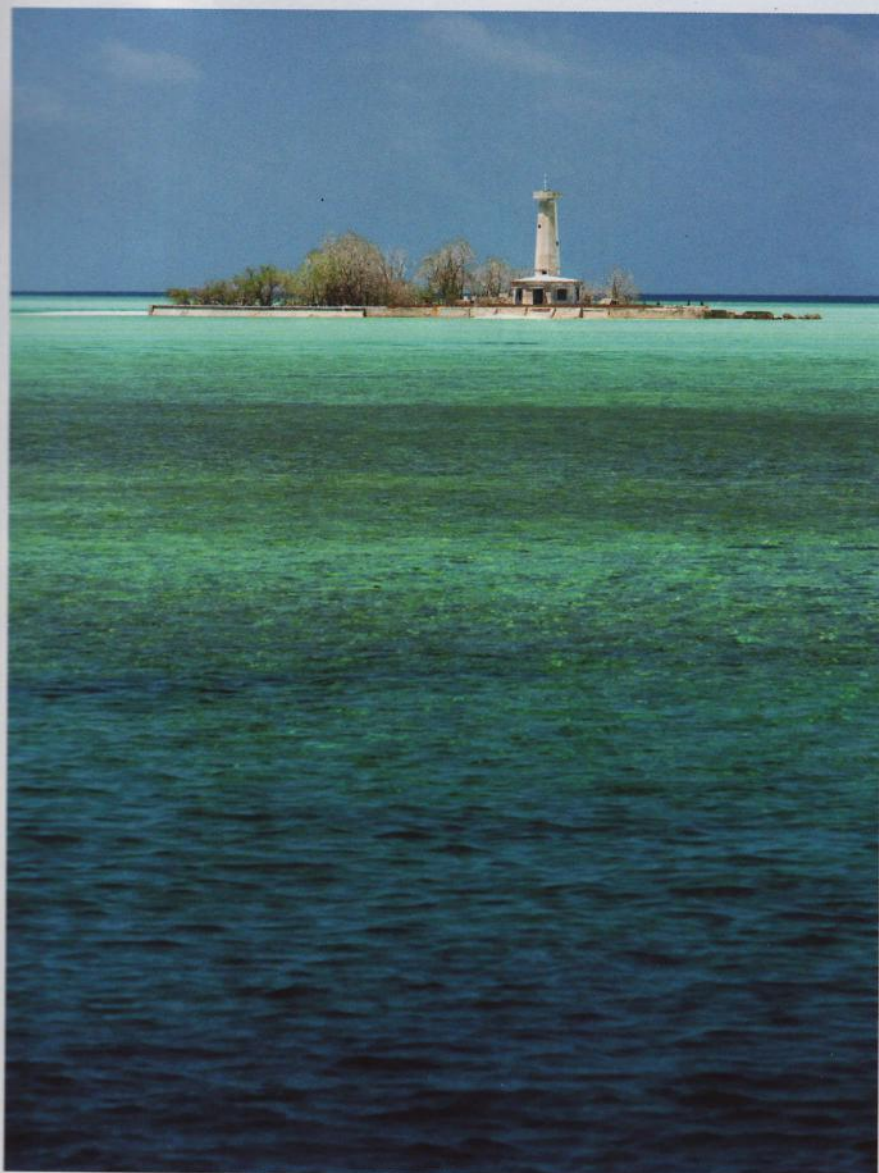
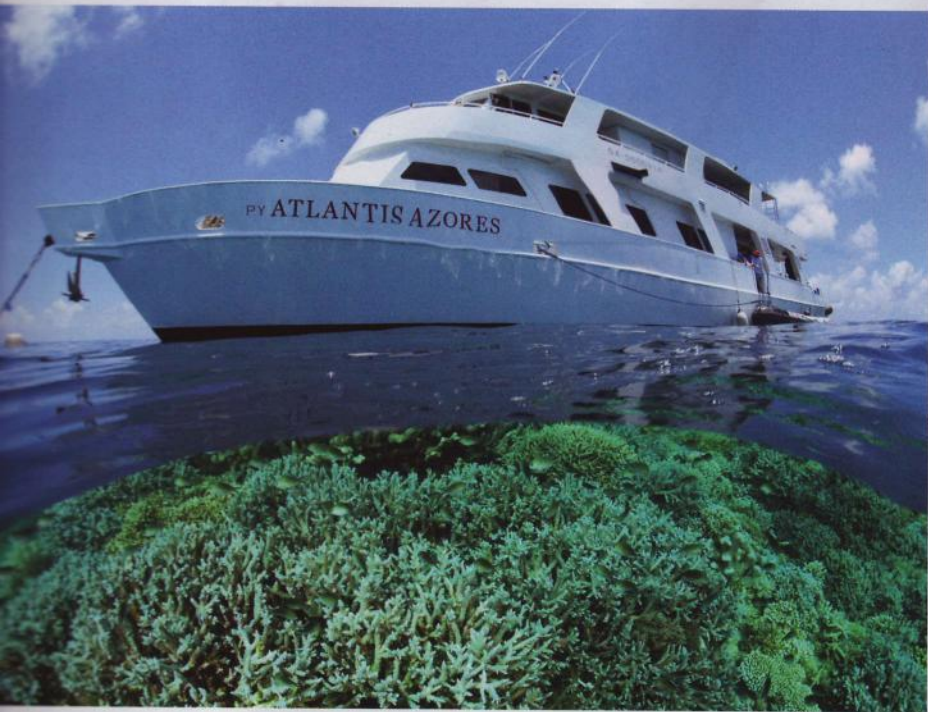
A sinistra, due pesci falco (*Oxycirrhites typus*) cercano di mimetizzarsi tra i rami di una gorgonia. A destra, un gambero (*Periclemenes imperator*) beneficia dell'ospitalità e della mobilità di un'oloturia (*Thelenota ananas*).



Per chi condivide la nostra passione, le Filippine stanno alla subacquea come le Alpi stanno agli sciatori, le Hawaii ai surfisti, il Nepal agli scalatori, l'India ai mistici. Non è un luogo comune, né retorica. Nelle Filippine ognuno di noi trova creature affascinanti a portata di pinne, siano quelle di un sub alle prime esperienze o di un motivato super tecnico, siano quelle degli appassionati di barriere coralline e vita bentonica, di banchi di pesce e grandi pelagici, di relitti, di pareti a strapiombo o di muck dive. Ce n'è per tutti, dalle taglie XS alle XXXL, abitanti stravaganti di

ambienti tropicali ricchi di ogni dettaglio, forma e colore che desideriamo osservare. Luogo di transito per ognuno è l'aeroporto internazionale di Manila, da cui ripartiamo velocemente con un volo nazionale di circa un'ora con destinazione Puerto Princesa, la capitale dell'isola di Palawan. Nel piccolo scalo ci accoglie il tipico caldo afoso delle destinazioni subtropicali, l'aria pesante dei luoghi affollati. E' tardo pomeriggio e siamo impazienti di raggiungere il porto, il tragitto è breve. Qui l'aria è pervasa dall'odore acre e pungente del carburante, oleose pozzanghere scure imbrattano la banchina, da un

Oltre a essere un santuario marino, Tubbataha è un ottimo habitat per migliaia di uccelli che vi si recano per nidificare. Ogni anno, nella seconda settimana di maggio, i guardiaparco del Tubbataha Marine Organization di Puerto Princesa, unitamente a incaricati del WWF, conducono un laborioso censimento del numero e delle specie presenti.



altoparlante si diffonde stentato il richiamo del muezzin che annuncia la preghiera pomeridiana. Pochi se ne curano, i Filippini sono in maggioranza cattolici e tolleranti. Tempo di caricare il bagaglio sui due gommoni e raggiungiamo l'Atlantis Azores, la barca da crociera che si sta cullando radiosa in rada mentre ci attende, dondolandosi su un mare limpidissimo, una superficie immota, a specchio. Nonostante l'ora crepuscolare non c'è un filo di brezza; tuttavia il caldo umido che ci ha accolto all'arrivo è sparito, lasciando il posto al piacevole tepore di un mare ipnotico e cangiante.



Gli ecosistemi di Tubbataha sono stati preservati dalle ingerenze antropiche anche perché i due atolli sono raggiungibili solamente per poche settimane all'anno. Questa tutela naturale ha facilitato le interazioni fra i coralli e i pesci di barriera: uno pterois volitans a caccia di prede nei pressi di una maestosa acropora.

L'Atlantis Azores è stato definito un boutique resort: 32 metri di lunghezza e 5,5 metri di larghezza, un monoscafo in alluminio rinnovato nel 2005, appositamente attrezzato per navigazioni d'altura e per crociere subacquee. In effetti, è una casa accogliente, curata in ogni dettaglio che possa soddisfare le esigenze di subacquei esperti. La nostra destinazione, il parco nazionale di Tubbataha Reefs, è situato nel mezzo del Mare di Sulu, fra le isole di Palawan, Negros e il Borneo malesiano, a 98 miglia nautiche da Puerto Princesa.

Due atolli spersi nell'immensità

Lo raggiungiamo con una facile e tranquilla navigazione notturna di circa dieci ore, e al nostro arrivo troviamo quasi nulla nel bel mezzo della vastità di un mare di cui non si intravede alcun limite. L'atmosfera è immobile, quasi irreale, come se nulla potesse turbare la placidità di queste acque insidiose. Tutto ciò che possiamo vedere sono cangianti sfumature di azzurro e verde, una barriera corallina sommersa dall'alta marea, nessuna terra

Lo raggiungiamo con una facile e tranquilla navigazione

Nella pagina accanto, in alto, l'Atlantis Azores si culla sulle acque cristalline dell'atollo, a debita distanza da una magnifica colonia di acropore. Sotto, su una minuscola lingua di sabbia nell'atollo sud è stato costruito un faro, la cui torre si staglia tra l'azzurro del mare e quello del cielo.



Qui sopra, esemplari di pesci soldato (*Holocentrus spinifer*) nuotano tra le gorgonie. A destra, le tartarughe embricate (*Eretmochelys imbricata*), catalogate come gravemente minacciate nella red-list dell'IUCN, sono invece un incontro frequente nelle acque del parco. In alto, le canoe a doppio bilanciere sono le tradizionali imbarcazioni dei Cagayanons, che per molte centinaia di anni sono stati i soli a utilizzare i due atolli come territorio di pesca.

in vista. Siamo al cospetto della zona a nord-ovest del North Reef, il primo e il più vasto di due atolli. Ha una forma vagamente ovale, orientato da sud-ovest a nord-est e contiene una laguna sabbiosa di circa cinque chilometri di larghezza. Tubbataha Reefs è esposto ai capricci meteorologici e a un complesso sistema di correnti che vi convergono da ogni direzione. Ed è proprio questa posizione geografica che ne fa un eccellente sito di immersioni per quei subacquei a cui piace lasciarsi trasportare dalla corrente lungo le pareti madreporiche e ammirare grandi spugne barile, ventagli di gorgonie, corallo a frusta, enormi colonie di acropore, grossi pesci pelagici che lasciano temporaneamente la vastità oceanica e convergono verso le barriere coralline dell'atollo, richiamati dalla catena alimentare che



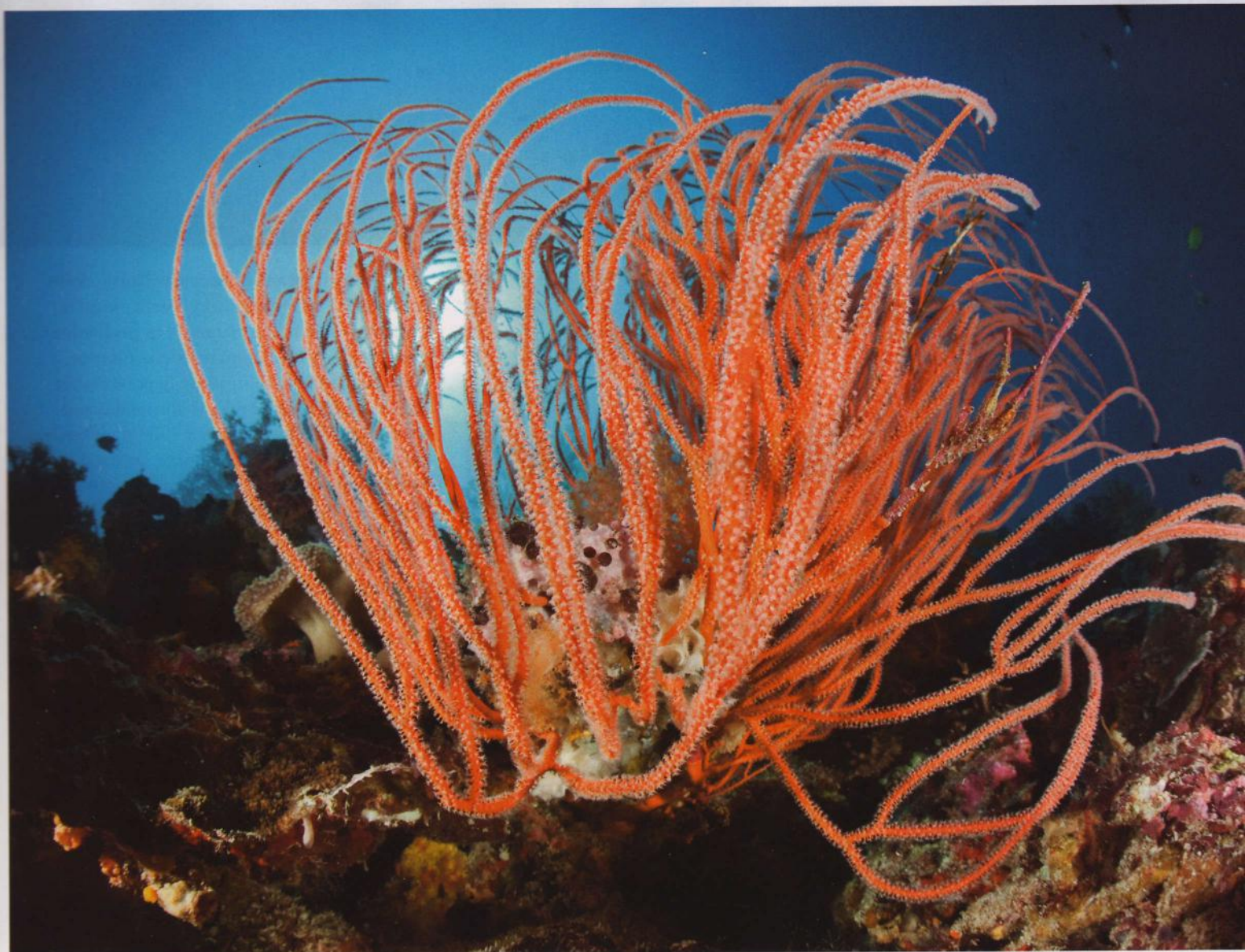
vi si sviluppa. Se non vi interessa questo genere di immersioni, beh... probabilmente Tubbataha non fa per voi, essendo uno dei pochi siti rimasti nelle Filippine in cui è possibile imbattersi in squali grigi di barriera, mante, banchi di carangidi e di barracuda, squali nutrice e tartarughe, occasionalmente squali martello e aquile di mare. Tubbataha Reefs – che nel 1994 è stato dichiarato sito di interesse mondiale dall'UNESCO e nel 1988 un parco marino nazionale – non è protetto soltanto dalla legge. Infatti soggiace alle avverse condizioni marine dovute principalmente ai monsoni e alle onde interne che si creano nel Mare di Sulu. Esso, come tutti i grandi bacini marini, è composto da diversi strati di acqua con densità e salinità differenti: i meno densi sono più superficiali, mentre i più densi sono anche i più profondi. Quando gli strati più profondi si scontrano contro ostacoli dovuti alla morfologia dei fondali, per esempio a causa delle escursioni di marea, si crea un'onda che scorre fra due differenti strati d'acqua

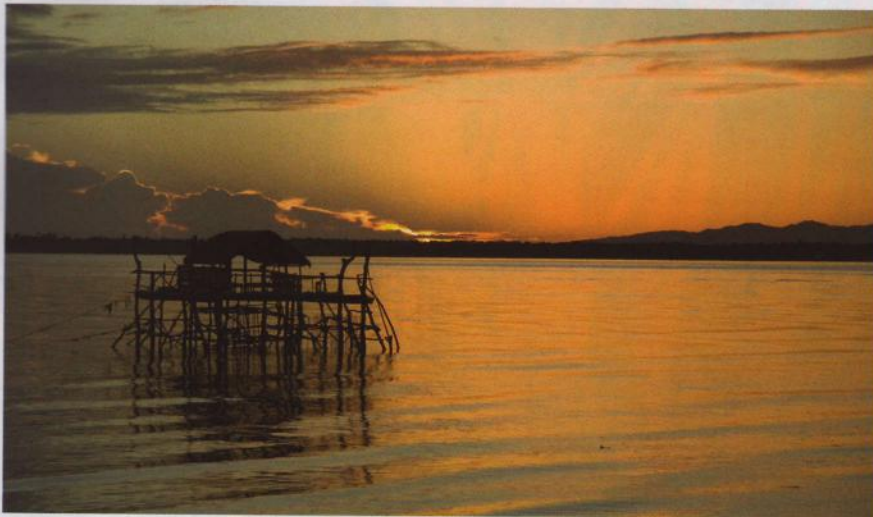
e che può allargarsi per decine di chilometri e spostarsi per alcune ore. Le onde interne alterano le correnti marine di superficie e, laddove esse convergono, la superficie è più turbolenta. Fortunatamente l'isolamento e l'inaccessibilità relativa di Tubbataha Reefs lo hanno lungamente preservato dalla pesca illegale praticata sia dalla popolazione filippina, sia dalle ben più accanite flotte di pescatori cinesi, coreani e indonesiani.

Tra i momadi del mare

Il mare di Sulu è patria delle popolazioni dei nomadi del mare, delle temute tribù Badjao e Sama. Fieri indipendentisti, sono i discendenti del Sultanato di Sulu, che eluse per decenni il controllo del potere coloniale spagnolo. Evoluti in moderni pirati, non riconoscono alcun confine geografico e non rispettano alcuna legge che non sia quella del mare. E per fortuna questo mare respinge i loro attacchi per oltre otto mesi all'anno. Fino agli anni '80, Tubbataha Reefs era

Il corallo a frusta (Ellisella sp) è ben sviluppato nelle acque dei due atolli. Grazie alle correnti marine che apportano nutrienti e alla trasparenza dell'acqua, le formazioni coralline godono di buona salute e mostrano una varietà cromatica che raramente si osserva in uno spazio relativamente limitato.



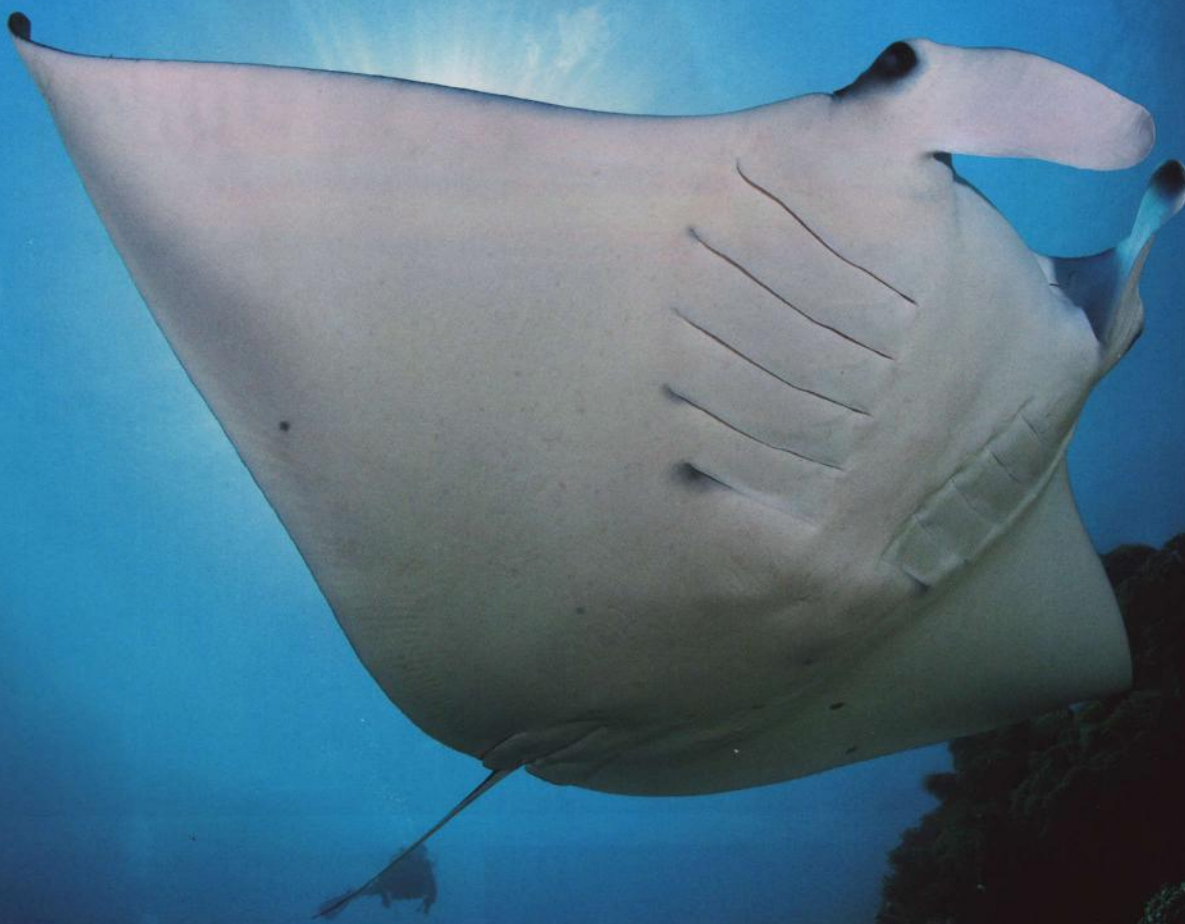


Qui sopra, la calda luce di un tramonto sugli atolli. In alto, le grandi spugne a barile, un'altra caratteristica distintiva dei due atolli. Anch'esse, come le colonie coralline, beneficiano delle correnti marine che trasportano le particelle di nutrimento in sospensione.

raggiunto quasi esclusivamente dai residenti di Cagayancillo, che ne hanno ancora oggi la giurisdizione politica. Per molte generazioni, i Cagayanons sono stati i soli a sfruttare le risorse naturali di questi reef, navigando anche per mesi senza tornare alle proprie abitazioni. Circa alla metà degli anni '80, alcune imbarcazioni di subacquei iniziarono a recarsi nei due atolli e la notizia della bellezza e biodiversità dei fondali si diffuse velocemente. Pescatori della provincia

di Visayas iniziarono la raccolta illegale delle conchiglie e altri pescatori vi praticarono la pesca con dinamite e cianuro... in pochissimo tempo molte popolazioni asiatiche furono prese dalla smania di sfruttare le potenzialità di Tubbataha. Tutto ciò durò fortunatamente soltanto pochissimi anni: nel 1988 il presidente delle Filippine, Corazon Aquino, istituì il parco marino nazionale, nel 1994 fu dichiarato sito di interesse mondiale dall'Unesco e nel 1996 vi fu costruita la prima stazione di guardia, a tutela di un ecosistema corallino così diversificato da avere pochi eguali in tutto il paese.

In effetti, una ricerca svolta dall'Università delle Filippine ha accertato che Tubbataha Reefs è l'area di maggior produzione dei coralli e di larve di pesci che ripopolano il Mare di Sulu. Nella lingua locale Samal, Tubbataha significa "una lunga barriera che emerge con la bassa marea"; la popolazione filippina lo raffigura come un grande pesce che ripopola il mare delle Filippine e, per questo motivo, viene rispettato e tutelato dalle popolazioni costiere. Ed è soprattutto grazie a queste credenze che i soli otto ranger della stazione di guardia hanno un compito facilitato nel tutelare il parco dai rari attacchi – soprattutto notturni – dei pescatori illegali.



Otto ranger a protezione del parco

Otto uomini, due piccole imbarcazioni, un efficiente stazione radio, una TV satellitare, un contatto costante con i responsabili

del parco che si trovano a Puerto Princesa.

Tutt'attorno null'altro che il mare. Tanto che la stazione di guardia – un piccolo prefabbricato di 15 metri per 6 alla mercé dei venti e delle onde – è costruita su palafitte e soltanto con la bassa marea emerge una striminzita lingua di sabbia a formare un minuscolo caye temporaneo sorretto da un'isola, ove sgranchirsi le gambe. Chi altri potrebbe risiedervi volontariamente per due mesi consecutivi, se non i discendenti di quegli stessi pescatori illegali; ragazzi che sono stati istruiti dai responsabili del parco e si sono trasformati in convinti ecologisti – anche per l'evidenza che il parco consente il ripopolamento ittico di vaste aree del Mare di Sulu e che parte dei proventi del parco vengono redistribuiti alla popolazione locale Cagayanons.

Otto uomini che scrutano incessantemente il monitor del radar e il mare che li circonda, che quasi li pervade. Otto uomini che conoscono ogni anfratto di queste lunghe scogliere e i loro abitanti, come la tartaruga embricata chiamata



affettuosamente Valerie che ogni giorno, puntuale a mezzogiorno, entra nella laguna, fa capolino davanti alla stazione di guardia – quasi a salutare i guardiaparco schierati in trepida attesa – e nuota fra i pali che sorreggono la stazione, quasi a voler consolidare le motivazioni della loro missione. Oltre a essere un santuario marino, Tubbataha è nota per essere un'importante area di nidificazione degli uccelli marini: nell'atollo sud, una piccola isoletta di soli 800 mq – ove è stato costruito il

Gli ecosistemi degli atolli sono costituiti da una fauna differenziata: dalle grandi mante birostris ai piccoli gobidi (Helcogramma striata), ogni creatura trova il proprio habitat nella barriera corallina.



Qui sopra, esemplari di gaterino arlecchino (*Plectorhinchus chaetodonoides*). In alto, il mare al tramonto si tinge di viola; soltanto da marzo a giugno il Mare di Sulu è abbastanza calmo da consentire la traversata da Puerto Princesa. Nella foto piccola, una delicata clavelina della famiglia delle ascidie.

faro – ospita numerose colonie di uccelli marini. Vi sono sule, sterne e fregate, in sosta durante le loro migrazioni annuali, e anche il raro Philippine Black Noddy, un elegante uccello scuro di cui rimangono soltanto 7.000 esemplari nel mondo intero.

Nell'incanto dei fondali

La parte sommersa dei due atolli di Tubbataha Reefs ci offre un'immagine ricca di colore e di frenesia: i coralli molli (soprattutto della specie *Sarcophyton*), le gorgonie, le acropore, le spugne barile creano

habitat naturali per una moltitudine di pesci di barriera, tanto che diventa difficile decidere dove rivolgere lo sguardo; tartarughe che nuotano placidamente fra le scogliere coralline e i sub, riemergendo per prendere una boccata d'aria e inabissandosi proprio vicino a noi, incuranti della nostra presenza rumorosa; squali nutrice che riposano quieti sulla sabbia, all'interno di brevi sporgenze del reef, e squali grigi che sorvegliano pigramente le pareti madreporiche. Pesci balestra, scatola, trombetta, pappagallo, falco, azzannatori, grugnitori e cernie nuotano tra i coralli, mentre aragoste e granchi si nascondono negli anfratti della parete, che scende a profondità superiori ai 50 metri in quasi tutte le immersioni.

Per coloro che amano la vastità dell'oceano, Tubbataha non si può dimenticare. Tutto ciò che riguarda l'ambiente sommerso è unico, compreso l'isolamento dei siti, ove difficilmente si incontra un'imbarcazione nell'arco di un'intera settimana. La torre del faro su Bird Island è l'unico elemento che interrompe il blu dell'azzurro e del cielo. E' difficile trovare parole adeguate a descrivere la maestosità della barriera corallina, resa tale anche grazie a una visibilità che oltrepassa i 50 metri verticali e oltre 20 metri orizzontali. Sembra quasi di ammirare i fianchi di una montagna sommersa, talmente vaste sono le pareti da riempire tutto l'angolo visivo. E' uno dei pochi luoghi rimasti ove si assapora ancora il senso dell'avventura, della scoperta di quel grande tesoro che si cela al di sotto della superficie del mare.



A sinistra, la stazione dei guardiaparco costruita su palafitte. Soltanto nelle poche ore di bassa marea emerge una lingua di sabbia su cui gli otto ranger possono sgranchirsi le gambe; sono tutti volontari e per oltre due mesi restano isolati nel mezzo del Mare di Sulu. A destra, l'elegante profilo dell'Atlantis Azores all'ancora.



NOTIZIE UTILI

Precauzioni: considerata la distanza dalla terraferma e dalle strutture sanitarie, così come le caratteristiche sopra descritte, consigliamo questa destinazione solamente a subacquei esperti e discretamente allenati.

Dati tecnici imbarcazione Atlantis Azores: lunghezza 35 metri - larghezza 7 metri - velocità di crociera 10 nodi - anno di costruzione 1989 - ultimo rifacimento 2005 - cabine otto, di cui sette tipologia deluxe più una suite sul ponte superiore. Tutte le cabine hanno bagno privato, asciugacapelli e aria condizionata - sedici passeggeri e sei

membri dell'equipaggio. Porto d'imbarco Puerto Princesa, Isola di Palawan. Elettricità a bordo è a 110 V, le prese sono simili a quelle americane, con due pin.

Prenotazioni: Atlantis Dive Resorts Philippines, e-mail: reservations@atlantishotel.com, atlantis_reservations@hotmail.com - sito web: www.atlantishotel.com Responsabile prenotazioni dall'Italia, signor Luca Borrello, telefono cellulare +39 335 8331173, e-mail: luca.borrello@atlantishotel.com

Come arrivare: con le principali compagnie aeree internazionali si raggiunge Manila, da dove si raggiunge Puerto Princesa con Philippine Airline.

Documenti: Passaporto in corso di validità e in regola con la marca da bollo annuale, con validità residua di almeno sei mesi al momento dell'ingresso nel Paese.

Per i cittadini italiani non occorre un visto: è sufficiente compilare la carta che normalmente viene consegnata durante il volo aereo. Bisogna conservarla con cura.

Tasse aeroportuali: all'aeroporto internazionale di Manila è richiesto l'importo di 750 peso filippini da pagare cash o con dollari americani. Da Manila verso Puerto Princesa è richiesta un'ulteriore tassa di 200 peso filippini. Questi importi possono cambiare senza alcun preavviso. L'importo della tassa per il parco nazionale di Tubbataha Reef ammonta a 75 USD a persona.

Lingua: l'equipaggio parla inglese e filippino (Tagalog)

Valuta: di fatto in tutto il paese viene utilizzato il Dollaro USA, anche se la valuta locale è il Peso Filippino. Carte di credito sono accettate in barca, nelle maggiori città e località turistiche.

Fuso orario: +7 ore rispetto all'Italia, +6 ore quando vige l'ora legale.

Migliore periodo: Tubbataha è accessibile solamente dal mese di marzo al mese di giugno.

Clima: il periodo accessibile coincide con l'estate filippina. La temperatura esterna può raggiungere i 32-34°C. La temperatura dell'acqua può essere di 27-29°C.

Cosa portare: abbigliamento informale. Non scordare un copricapo, occhiali da sole, protezioni solari. Per le immersioni consigliamo una muta tropicale da 3 millimetri; per immersioni prolungate è consigliabile aggiungere anche uno shorty oppure indossare una muta da 5 millimetri.

Salute: nessuna vaccinazione è obbligatoria.

Ambasciata d'Italia a Manila: 6/f Zeta Building, 191 Salcedo street, Legaspi village, Makati city, M. Manila. tel. 0063-2-8924531/34, fax 0063 -2- 8171436, e-mail: informazioni.manila@esteri.it; consolare.manila@esteri.it

